

**“LA SOSTENIBILITA’ AMBIENTALE NEL PROGETTO POLITICO-PRESIDENZIALE
DI OBAMA E TRUMP A CONFRONTO”**

TESINA IN COMPETENZE DI SOSTENIBILITA’

DOCENTE

Riccardo Drusi

MATRICOLA

Semenzato Giada 872749

ANNO ACCADEMICO

2019-2020

PREMESSA : COSA INTENDIAMO PER SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

“Per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri”.¹

Secondo questa visione la sostenibilità è strettamente collegata alla dimensione economica e sociale.

Questo non ci deve stupire in quanto la soddisfazione dei bisogni rappresenta la realizzazione di uno sviluppo economico che ha come finalità principale il rispetto per l'ambiente ma che allo stesso tempo permetta ai paesi più ricchi di adottare una politica, e conseguentemente dei processi produttivi, in grado di essere maggiormente compatibili con la capacità della nostra biosfera di assorbire, e di smaltire, gli effetti delle attività umane.

Il concetto di “sviluppo sostenibile” è stato elaborato dalla Commissione Brundtland sulla base di due elementi cardine : l'ambiente quale dimensione essenziale dello sviluppo economico e la responsabilità intergenerazionale nell'uso delle risorse naturali.

Particolare attenzione a queste tematiche è stata data dalle Nazioni Unite durante la Conferenza tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 (UNCED, United Nations Conference on Environment and Development) che si era impegnata nel focalizzare e consolidare il principio dello sviluppo sostenibile attraverso la sua formalizzazione nella Dichiarazione di Rio.

A seguito delle numerose conferenze mondiali promosse dalle Nazioni Unite, si vede la conferma di una configurazione che vede il principio di sviluppo sostenibile fondante su tre fattori interdipendenti tra loro : tutela dell'ambiente, crescita economica e sviluppo sociale.

Tra i risvolti internazionali più importanti che hanno avuto queste conferenze, possiamo segnalare il fatto che dopo l'UNCED, lo sviluppo sostenibile si sia consolidato quale principio di diritto internazionale.

Nell'ambito dell'UE, tale sostenibilità è posta a fondamento di azioni e politiche in ambito ambientale.

1 <https://www.treccani.it/enciclopedia/sviluppo-sostenibile/>

CAPITOLO 1 : OBAMA E LA SUA PROPOSTA PER SALVAGUARDARE L'AMBIENTE

È innegabile che la lotta per la salvaguardia ambientale e le politiche ad essa annesse, abbiano ricoperto una percentuale molto alta dell'agenda statunitense dei mandati del 44° presidente americano.

Dal punto di vista della politica interna, è indubbio che il presidente Obama abbia concentrato i propri sforzi verso delle tematiche centrali e non secondarie, come spesso viene da pensare.

Una delle questioni prese in analisi riguarda proprio l'attenzione rivolta alla politica ambientale e alle numerose iniziative a cui l'ex presidente prese parte al fine, ma non solo, di sensibilizzare la popolazione verso una maggiore attenzione a come fruire delle risorse naturali e alle modalità con cui cercare di preservarle dall'eccessivo inquinamento e sfruttamento dell'uomo.

Tra i molti meriti che vanno riconosciuti all'ex presidente degli Stati Uniti Barack Obama, senza dubbio va annoverato l'impegno per una politica ambientale attiva e dinamica, tesa a limitare, in maniera particolare, le emissioni di gas a effetto serra e di frenare il riscaldamento globale.

Le attenzioni dell'ex presidente non si sono limitate soltanto a queste due problematiche, seppur di per sé molto ampie e difficoltose, ma il suo raggio d'azione si è esteso anche verso delle questioni extra-territoriali, in un rapporto congiunto con il primo ministro canadese Justin Trudeau.

Questa partnership era orientata verso l'impegno congiunto di Usa e Canada nelle sfide relative alla regione artica, con l'intento di sviluppare un'economia solidale e rispettosa dell'ecosistema.

In quest'ottica rientrava la comune volontà di svolgere le attività commerciali nel pieno rispetto dell'ambiente e della sua sicurezza e, compatibilmente, con il perseguimento "degli obiettivi nazionali e internazionali di tutela dell'ambiente".

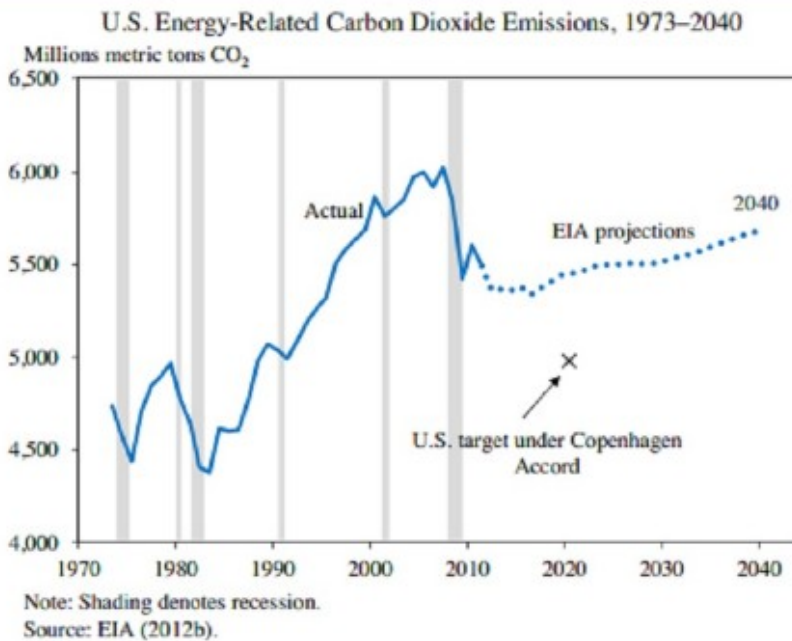
Avendo considerato l'elevato rischio per l'ecosistema artico ad eventuali fuoriuscite di petrolio, Washington decise di sospendere a titolo indefinito le concessioni per le trivellazioni nelle acque federali nel mare dei Ciukci e del mare di Beaufort, rispettivamente a nord-ovest e nord delle coste dell'Alaska.

In ottemperanza di questo asse canadese-americano, anche il Canada emise un blocco nelle acque dell'Oceano artico, procedendo ad una revisione periodica della situazione.

La presa di posizione di Obama era stata salutata con entusiasmo dalle associazioni ambientaliste, infatti la decisione di proteggere le acque dell'Alaska aveva lasciato intendere, sì quanto fossero importanti quelle aree per non essere non tutelate ma, soprattutto, quanto quest'azione di bonifica fosse funzionale per una transizione verso fonti di energia più pulite e rinnovabili.

1.1 PROBLEMA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

In ambito ambientale, Barack Obama ha sostenuto il Clean Power Plan approntato nel giugno 2014 dalla Environmental Protection Agency (EPA), l'agenzia federale incaricata di proteggere la salute e l'ambiente. Questo ha significato l'introduzione di un limite alle emissioni di CO₂ per alcune industrie, in particolare per le centrali a carbone con il fine ultimo di promuovere l'uso di energia pulita, di ridurre l'inquinamento e conseguentemente il riscaldamento globale.



Andamento delle emissioni di CO₂ negli Usa: tra il 2005 e il 2012 si è registrato un calo superiore al 10%.

Tuttavia, senza nuove misure, l'obiettivo al 2020 non verrebbe raggiunto

Il provvedimento imponeva alle centrali elettriche di ridurre le emissioni di biossido di carbonio del 30% rispetto ai livelli del 2005.

Era stato notato infatti, come le centrali attive nel paese fossero responsabili del 38% circa dei gas inquinanti.

In merito alle modalità applicative del decreto, lo Stato lasciò molta flessibilità permettendo a ciascuno Stato di essere libero di gestire la cosa secondo le procedure ritenute più idonee.

In generale si optò per due strategie d'azione: la prima focalizzata nel tentativo di incentivare la creazione di mercati statali di "cap and trade", ovvero

vero fissare un limite massimo di emissioni consentite e regolare la possibilità per le aziende di comprare e vendere la propria quota di inquinamento.

La seconda invece propende per promuovere l'uso di fonti alternative o sostenere misure di risparmio energetico.

Nonostante i buoni propositi e le numerose iniziative, l'ostacolo più grande riscontrato dall'ex presidente è stato il budget piuttosto limitato.

Motivo per cui l'attività dell'EPA si era limitata a due obiettivi: vietare la costruzione di nuove centrali elettriche e all'imposizione di norme più severe nei confronti del settore dei trasporti, altra principale fonte di inquinamento statunitense.

Tuttavia, nonostante gli sforzi, il tentativo di Obama di creare un mercato del "cap and trade" è fallito.

E' però importante segnalare come il dibattito sul problema ambientale sia molto presente negli Stati Uniti.

Una fonte importante da citare quando ci riferiamo a questo dibattito è il neoconservatore David Frum, il quale pone l'attenzione sul fatto che il sogno Democratico di sviluppare fonti energetiche «clean, cheap and

American» (ovvero non solo energia pulita, ma a prezzi contenuti e prodotta su territorio nazionale) sia di fatto impossibile da realizzare.

Obama, nel corso del suo duplice mandato ha effettivamente confermato la teoria di Frum, adottando però il binomio «rinnovabile» e «nazionale» nell'approcciarsi al fabbisogno energetico statunitense, con un conseguente aumento dei prezzi che sono stati compensati con l'introduzione di sussidi e finanziamenti alle famiglie, per mantenere le promesse di «affordable energy» fatte in campagna elettorale.

All'aumento dei prezzi è corrisposta indubbiamente una maggiore attenzione all'ambiente da parte dell'Amministrazione Obama, che ha portato l'America ad allinearsi alle direttive internazionali formalizzate nella Conferenza di Parigi sui Cambiamenti Climatici del novembre/dicembre 2015.²

Nonostante l'opposizione da parte della Corte Suprema, numerosi stati hanno deciso di adottare le direttive del Clean Power Plan.³

È proprio in questo ambito che si manifesterà una delle prime, drastiche, inversioni di rotta con la Presidenza Trump, già visibile con la nomina di Scott Pruitt alla direzione dell'EPA.

Pruitt, nel suo precedente ruolo di procuratore generale dell'Oklahoma, ha già all'attivo ben 23 denunce contro l'agenzia che oggi si candida a dirigere, e si è dichiarato decisamente contrario al Clean Power Plan, nonché scettico riguardo ai rischi del surriscaldamento globale.

Con la scelta di Pruitt, Donald Trump implicitamente afferma di voler modificare il paradigma di Frum, mantenendo come variabile fissa la produzione nazionale ma sostituendo l'elemento green con il prezzo, che dovrà tornare ad essere contenuto non solo per le famiglie, ma anche per le industrie americane. Molto probabilmente il dibattito su un'eventuale “carbon tax” verrà abbandonato, così come la possibilità di una regolamentazione cautelativa sul fracking.⁴

Dalle pagine della rivista «Science», Paul Voosen arriva ad ipotizzare l'abbandono da parte degli Stati Uniti degli accordi di Parigi entro il 2020, in linea con la persuasione del nuovo Presidente, Donald Trump, che la diffusa preoccupazione per i cambiamenti climatici sia eccessiva e che politiche ambientali troppo restrittive danneggino la competitività e la produttività delle industrie americane, a beneficio della Cina.⁵

2 <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/international-summit/2015/11/30/#>

3 <https://www.italiaclima.org/il-clean-power-plan-cosa-prevede-realmente-il-piano-per-lenergia-di-obama/>

4 https://it.wikipedia.org/wiki/Fratturazione_idraulica#:~:text=La%20fratturazione%20idraulica%20o%20fracking,uno%20strato%20roccioso%20nel%20sottosuolo.

5 19. p. voosen, What Trump can—and can't—do all by himself on climate, in «Science», November 9, 2016

1.2 “GUERRA AL CARBONE”

Questa è un'altra tematica molto calda per l'amministrazione Obama, che ha suscitato non poche proteste e opposizioni.

Presentato nel 2015, il Clean Power Plan era un piano piuttosto articolato, finalizzato a ridurre l'emissione di gas serra.

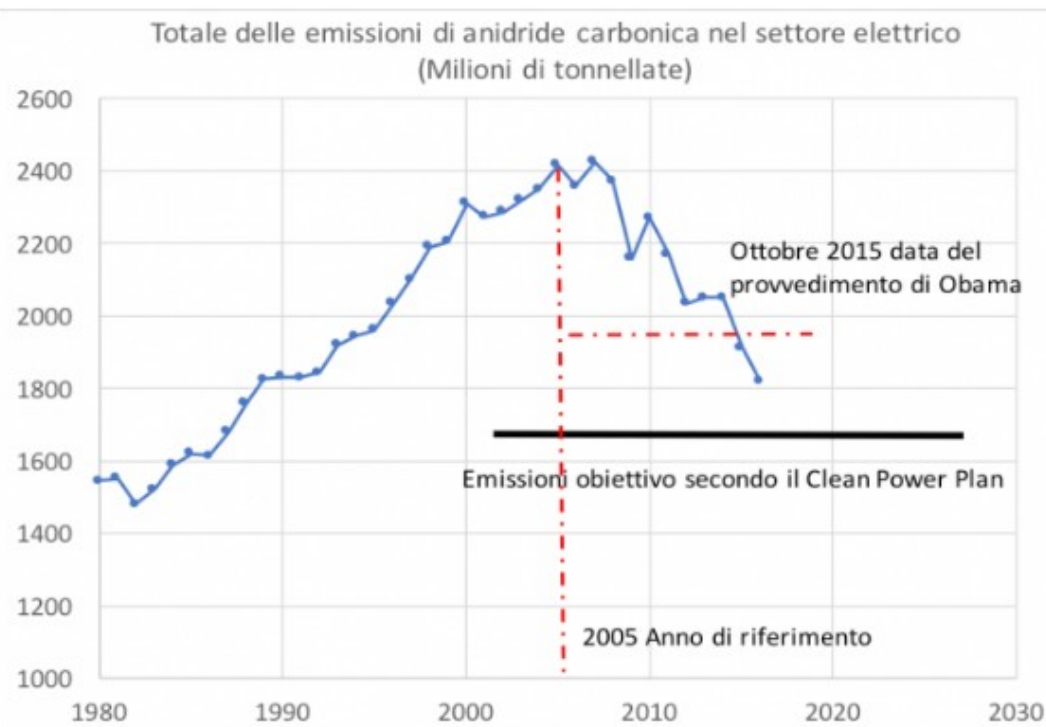
Il nodo della questione è che tali riduzioni andavano a colpire un unico settore, quello della produzione elettrica che nell'economia americana è dominato dal carbone.

L'obiettivo di riduzione previsto da Obama era del 32% rispetto al dato del 2005.

Ne consegue che tale fine era pari a circa 1.640 Mton.

Nel 2015 le emissioni erano pari a 1.912 Mton.

In altre parole, quando il presidente fissò il raggiungimento dell'obiettivo al 2025, il sistema manifestava già una tendenza alla riduzione, pur in assenza del piano.



La ragione risiedeva nel fatto che venivano impiegati una maggior quantità di gas naturali nella produzione di energia elettrica.

Fin da epoche più lontane, il carbone era stato la fonte cardine per la generazione di elettricità negli Usa, ma dal 2016 esso venne superato.

In particolar modo il focus del problema è da riscontrare nei posti di lavoro che inevitabilmente sarebbero dimi-

nuiti, provocando un aumento del tasso di disoccupazione e il conseguente malcontento della popolazione, che stava, tra l'altro, facendo ancora i conti con l'avvento della crisi del 2008.

E' in questo quadro che la Camera del Commercio, affiancata da altre istituzioni, si oppone all'EPA, sostenendo che l'attuazione del piano avrebbe provocato una perdita molto ingente di capitale e rispettivamente di posti di lavoro.

L'abrogazione del Clean Power Plan rallenterà sì domanda di carbone, tuttavia la sua quota è in ogni caso destinata a ridursi a causa della competitività dei gas naturali e delle forme di energia rinnovabili.

CAPITOLO 2 : TRUMP E LA SUA POLITICA AMBIENTALE

2.1 OPPOSIZIONE AD ALCUNE POLITICHE AMBIENTALI DI OBAMA

Il successore alla Casa Bianca, Donald Trump ha dimostrato fin da subito il suo disaccordo in merito ad alcune politiche ambientali-climatiche avviate dal suo predecessore Barack Obama.

In particolar modo vediamo come Trump abbia firmato il “decreto clima”, il quale ebbe una doppia valenza : da un lato di smantellare le politiche ambientalistiche-climatiche del predecessore e dall’altro di invertire l’intrusione del governo e annullare una normativa da lui definita “ammazza-lavoro”.

Tale decreto prevede la cancellazione del “Clean Power Plan” sulle restrizioni per le centrali del carbone.

Il “Clean Power Plan” di Obama rappresentava infatti un tassello fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici, nel quadro dell’accordo internazionale sul clima firmato Parigi alla fine del 2015.

Quest’ultimo infatti, imponeva agli Stati di tagliare le emissioni delle centrali per la produzione di energia elettrica del 32% (rispetto ai livelli del 2005) entro il 2030.

Il nuovo ordine esecutivo di Trump, denominato “Energy Independence”, elimina anche il bando sulle concessioni federali per il carbone, le norme per ridurre le emissioni di metano nella produzione di petrolio e gas e rende meno stringenti i vincoli ambientali negli iter di autorizzazione dei progetti infrastrutturali.

Tale azione da parte dell’amministrazione Trump ha avuto come conseguenza diretta un’opposizione da parte degli ambientalisti che hanno minacciato ricorsi legali accusando la nuova amministrazione di negare le evidenze scientifiche sul cambiamento climatico.

Come se questo non bastasse, Trump ha rilasciato un’intervista dove ha sostenuto apertamente che “il concetto di riscaldamento globale è stato creato dalla Cina per rendere meno competitiva l’industria statunitense”.⁶

Questa dichiarazione entra ovviamente in collisione con il consenso unanime della comunità scientifica internazionale, che vede proprio nelle azioni umane la causa principale e diretta del cambiamento climatico in corso.

Un altro ambito d’azione dell’amministrazione Trump a di-



⁶ <https://www.green.it/politica-ambientale-di-trump/>

scapito di quella Obama va riscontrato nel blocco di 30 nuovi regolamenti ambientali decise dal presidente uscente.

Tali provvedimenti avevano come obiettivo quello di limitare l'utilizzo di determinate sostanze chimiche nella lavorazione industriale, di norme stringenti in fatto di emissioni inquinanti, ecc...

Queste azioni da parte del presidente Trump avevano come scopo la delineaazione della propria linea politica in fatto di ambiente.

Infatti, come è possibile presagire, la nuova politica presidenziale inaugura un ritorno verso il consumo di combustibili fossili, concretizzato dallo stesso Trump mediante la firma di alcuni ordini esecutivi finalizzati alla costruzione di sue oleodotti, Keystone XL e Dakota Access, precedentemente bloccati da Obama.

Infine, in linea con quanto sostenuto da Paul Voosen, il presidente il 1° giugno 2017 annuncia l'uscita degli Usa dall'Accordo di Parigi che chiedeva riduzioni delle emissioni di carbonio in più di 170 paesi, rendendoli l'unica nazione a non esserne membro, vanificando definitivamente gli sforzi compiuti da Obama in ambito di politica climatico-ambientale.

2.2 CAUSE LEGALI CONTRO GLI ENTI PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE

Con l'avvento dell'amministrazione Trump e con la conseguente inversione di tendenza rispetto alla politica climatica promossa da Obama, non è strano che il presidente sia incorso in scontri con le organizzazioni sostenibili, arrivando persino a intrattenere delle vere e proprie cause legali.

Un primo esempio può essere ricondotto alla strategia politica applicata da Trump in merito all'EPA.

Il capo di Stato infatti avrebbe vietato qualsiasi tipo di comunicazione pubblica alle agenzie governative, sia attraverso i propri siti istituzionali sia mediante i social network.

È stata sottoposta a questa censura anche l'Agenzia per la protezione dell'ambiente, la quale si è vista negare pure la possibilità di attivare nuovi contatti o finanziamenti fino a nuovo ordine.

Quest'azione non sorprende, in quanto nella transizione da una presidenza all'altra è normale che alcuni accordi o collaborazioni con alcuni enti siano cancellati o lasciati in sospeso a causa del cambio d'amministrazione.

Tuttavia gran parte dell'opinione pubblica è concorde nel sostenere che queste limitazioni imposte all'EPA siano ben più pesanti e durevoli rispetto ad un semplice passaggio di presidenza.

Se questo è vero, sarebbe un segnale molto forte nei confronti degli enti legati alla salvaguardia ambientale poiché colpire pubblicamente, e quindi apertamente, un'ente attivo e seguito come l'EPA implicherebbe, oltre che minacciare ogni miglioramento ottenuto nei confronti delle procedure volte al miglioramento, o sem-

plicemente alla limitazione, del cambiamento climatico, anche a mandare un segnale negativo nei confronti di una tematica molto calda e discussa in ambito di politica interna, ma anche internazionale in quanto è d'obbligo ricordare lo spessore mondiale ricoperto dagli Usa.

Tuttavia l'entourage di Trump non solo ha messo a tacere l'EPA, ma ha avviato la richiesta di rimozione dal sito ufficiale dell'agenzia la sezione dedicata agli effetti e alle cause del riscaldamento globale, probabilmente una mossa avvenuta successivamente all'intervista rilasciata dal presidente nella quale banalizza in modo estremo questo problema.

A quanto pare però tale azione avrebbe anche un'altra spiegazione, confermata dalla Casa Bianca mediante un articolo rilasciato sul proprio sito ufficiale che recita così : “Il Presidente Trump è impegnato a eliminare politiche inutili e dannose come il Climate Action Plan”.⁷

I termini “inutili e dannose”, in riferimento al piano promosso da Obama nella lotta contro le emissioni di anidride carbonica, segnano in modo chiaro e netto il passaggio ad una presidenza che, con la precedente, almeno in ambito sostenibile, non ha niente in comune.

Un ulteriore elemento di distacco dalla visione sostenibile di Obama, è riscontrabile in una politica a favore delle lobby fossili e minerarie, arginate minimamente dalle denunce penali degli ambientalisti nei confronti dell'amministrazione Trump.

Secondo Earthjustice il motivo per cui “la storia non racconta dell'agenda dell'amministrazione Trump per smantellare le protezioni ambientali è perchè sta perdendo”.^{8 9}

Se fosse vero che delle 50 cause intentate contro i provvedimenti dell'amministrazione presidenziale in merito a questioni ambientali, Earthjustice insieme ad altre associazioni ambientaliste, ne abbia vinte 41, ovvero all'incirca l'80%, vorrebbe dire che Trump ha proseguito caparbiamente i proprio provvedimenti, nonostante la bocciatura dei tribunali federali.

Tra l'altro anche il New York Times ha pubblicato un'inchiesta basata su dati e studi delle università di Harvard e Columbia insieme ad altre fonti, che confermano quanto dicono gli ambientalisti : i tentativi, più o meno riusciti di Trump di rottamare le normative ambientali sono state all'incirca un centinaio.

7 <https://www.green.it/politica-ambientale-di-trump/>

8 <https://www.greenreport.it/news/aree-protette-e-biodiversita/trump-ha-cercato-di-rottamare-per-100-volte-le-tutele-ambientali-usa/>

9 https://earthjustice.org/?utm_expid=.LmV7TQLVRmagEU8zM2NAGw.0&utm_referrer=https%3A%2F%2Fwww.google.com%2F

D'altra parte, che la lotta ai cambiamenti climatici e la difesa dell'ambiente non fossero tra gli obiettivi dell'azione politica di Trump è stato noto fin dall'inizio. L'ex presidente infatti, ha sempre espresso chiaramente, o spesso fatto intendere, le sue idee in merito all'argomento, rifiutandosi persino di credere al riscaldamento globale, nonostante i dati scientifici come supporto.

Come hanno denunciato più volte Greenpeace e WWF Usa, la politica "ambientale" di Trump, anche se sarebbe più corretto definirla come "anti-ambientale", obbedisce a precise richieste delle compagnie petrolifere e carbonifere, con lo scopo dichiarato di alleggerirle dagli obblighi ambientali approvati da Obama.

Che l'amministrazione Trump sia poco attenta alla sostenibilità è cosa comprovata, infatti vorrei proporre un altro esempio della scarsa accortezza dimostrata da questo presidente in merito ad alcune disposizioni del suo predecessore.

Mi riferisco ad una causa legale, mossa dallo Stato della California nei confronti dell'amministrazione Trump, in seguito all'annullamento di una norma approvata nel 2015 da Obama per regolamentare le attività di fracking sui territori pubblici o dei nativi americani.

L'abrogazione di questa regola ha suscitato, chiaramente, l'indignazione delle organizzazioni ambientaliste che hanno accusato il presidente di non rispettare il National Environmental policy Act, la principale legge degli Usa a tutela dell'ambiente.

CONCLUSIONI

Questa tesina si propone due obiettivi principali : il primo è mettere a confronto le politiche ambientaliste e sostenibili degli ultimi due presidenti degli Usa, ponendo maggiore attenzione sugli aspetti perseguiti efficacemente da Obama e poi vanificati da Trump.

Il secondo obiettivo è quello di comparare le due differenti strategie ambientali, mettendo in evidenza le mancanze dell'amministrazione Trump nei confronti di una tematica diventata centrale, sia a livello europeo sia a livello internazionale.

La scelta di orientare questa produzione verso un confronto unicamente americano è stato pensato per vedere in che modo, due capi di Stato si siano approcciati a questa problematica e come la loro amministrazione abbia raggiunto dei successi o dei fallimenti che però hanno avuto una risonanza internazionale.

SITOGRAFIA

https://it.wikipedia.org/wiki/Barack_Obama#Politica_ambientale

<https://www.greenreport.it/news/aree-protette-e-biodiversita/trump-ha-cercato-di-rottamare-per-100-volte-le-tutele-ambientali-usa/>

<https://www.green.it/politica-ambientale-di-trump/>

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/usa-svolta-nella-politica-ambientale-e-energetica-14430>

https://www.treccani.it/magazine/atlante/geopolitica/L_ultimo_passo_della_politica_ambientale_di_Obama.html

<https://www.mentepolitica.it/articolo/la-politica-ambientale-di-obama/84>

https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/sustainable-development-goals/eu-approach-sustainable-development_it

<https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/international-summit/2015/11/30/#>

<https://www.italiaclima.org/il-clean-power-plan-cosa-prevede-realmente-il-piano-per-lenergia-di-obama/>

<https://www.pltpuregreen.it/sostenibilita/>

<https://www.italiachecambia.org/2020/06/sostenibilita-ambientale/#sostenibilita-significato>

https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/sustainable-development-goals/eu-approach-sustainable-development_it

<https://www.italiaclima.org/il-clean-power-plan-cosa-prevede-realmente-il-piano-per-lenergia-di-obama/>

https://www.researchgate.net/profile/Alia_Nardini/publication/319653349_L'America_di_Obama_Un_Bilancio/links/59b83a2aa6fdcc68722c8b64/LAmerica-di-Obama-Un-Bilancio.pdf

https://www.corriere.it/esteri/17_marzo_28/trump-firma-decreto-clima-finisce-guerra-carbone-obama-4a616fe6-13ed-11e7-a7c3-077037ca4143.shtml

<https://www.qualenergia.it/articoli/20130626-un-grande-Obama-rilancia-la-battaglia-contro-cambiamenti-climatici/>